

## Marverit nel mondo delle goccioline

*All'inizio erano le gocce.*

*Poi fu l'oceano.*

Tanto tempo fa, una pioggia durata dieci anni diede vita a milioni e milioni di goccioline, conosciute come i glubglub.

La nascita di un nuovo glubglub era sempre motivo di festa, perché le goccioline erano molto delicate e potevano nascere soltanto se si verificassero una serie di condizioni ambientali favorevoli. Era successo solo una volta che un glubglub nascesse da una tempesta, perché le tempeste erano molto violente. L'acqua che cadeva dal cielo portava via gran parte dei glubglub, che avevano molta paura delle tempeste.

Finché un giorno una fitta tempesta diede vita a un nuovo piccolo glubglub, a cui chiamarono Marverit. Questa è la sua storia, la storia di Marverit.

\*\*\*

- Zizabel, Fenapo, Gragok, avete visto? Venite, venite tutti, ora che la tempesta è finita, dobbiamo mettere il piccolo in salvo!

E andarono tutti incontro al nuovo arrivato, per dargli il benvenuto.

- Ciao piccolo! Mi chiamo Olifus, sono il glubglub anziano, e in nome di tutti ti do il benvenuto! Stai bene?

- Ciao...non lo so, sento come se le mie molecole si stessero scomponendo...

- Ah, è normale, non preoccuparti! Hai fatto un lungo viaggio dall'alto verso il basso, quindi ora ti devi riposare, e poi questa sera organizzeremo un grande ricevimento, per presentarti a tutti i nostri amici.

- Così festeggeremo il miracolo! L'arrivo di...Marverit!

- Marverit? Mi chiamo così?

- Non ti piace? Come il nostro antenato...ma più tardi Olifus e Gragok ti racconteranno. Vero, Olifus?

- Ma certo, avremo tanto da parlare, e tu avrai tanto da imparare. Ora mettiti in quell'angolino e riposati.

- Va bene! Ma...come faccio a muovermi? Lassù era diverso, non ero una pallina d'acqua e...
- Certo, caro, all'inizio è così! Lascia che mi presenti: sono Zizabel, la glubiandante infermiera, e ti aiuterò a fare le tue prime rotolate!
- Molte grazie, quindi mi appoggerò a te e...
- No! Tutti commettono questo errore all'inizio, ma sappi che noi glubglub non ci possiamo toccare, mai, altrimenti...
- Altrimenti?
- Altrimenti moriamo!
- Oh...mi dispiace signora Zizabel, non volevo.
- Senti, per rotolare devi spingere tutto il tuo corpo verso la direzione dove voi andare, così, piano piano...
- Sì, sto rotolando, evviva, sto rotolando!
- Bravo, bravo Marverit! Sei proprio un bravo glubglub.

Così Marverit si riposò, le sue molecole si ricomposero, e lui si sentì finalmente pronto per la grande festa.

Fenapo lo raggiunse e lo accompagnò alla piazza centrale, dove lo aspettavano tutti gli altri glubiandanti marinai. Olifus lo ricevette e aprì la cerimonia con un discorso:

- Oggi abbiamo perso molti amici, portati via dalla tempesta. Tuttavia per la prima volta su questa nave, la tempesta ha portato con se un nuovo glubglub. Quindi non la vogliamo ricordare come una disgrazia, ma come un miracolo, il miracolo che ha dato vita al nostro amico Marverit, un glubiandante marinaio davvero speciale!

Tutti applaudirono, felici di poter accogliere il glubglub miracolato, e il vecchio Olifus proseguì:

- Come sapete, ogni volta che nasce un nuovo glubglub, tutta la comunità si riunisce in questa piazza per festeggiare il nuovo arrivato e per insegnargli la nostra storia, la storia dei glubiandanti marinai. Gragok, tu che sei il nostro racconta storie, vuoi cominciare?

Gragok prese la parola e, con aria solenne, disse:

- Amiche, amici, Marverit, questa è la nostra storia: si racconta che molto molto tempo fa, quando ancora non esisteva il ricordo, è caduta una pioggia sottile durante 10 anni. Esattamente 10 anni, senza mai fermarsi, e senza mai cambiare di intensità! Questa pioggia ha dato vita a milioni e milioni di goccioline, chiamate glubglub, in diverse parti del mondo. Con il passare del tempo, i glubglub che non trovavano le condizioni di vita ideale evaporavano o erano affogate da fitte tempeste. Così, l'intera popolazione dei glubglub è stata decimata, con eccezione dei glubieco. Questa razza di glubglub ha trovato nelle foreste un ambiente accogliente e ideale per vivere. Ma progressivamente, molte foreste hanno iniziato a scomparire, e dove prima c'era la vegetazione, ora

ci sono chilometri e chilometri di sabbia. Alcuni glubieco sono riusciti a sopravvivere, adattandosi alle nuove condizioni di vita, molto più dure di quelle delle foreste. È nata così la comunità dei glubioasi, i glubglub che vivono nel deserto, dissetando quei pochi animali che vi abitano.

I glubieco vivono ancora oggi nelle poche foreste rimaste al mondo, dove aiutano a dar vita a tutta la vegetazione esistente.

- E voi, cioè noi, da dove veniamo?

- Ecco, racconta la leggenda dei glubiandanti marinai che un giorno, durante una tempesta - come quella di oggi - è nato un glubieco molto speciale, diverso da tutti gli altri. Lui non voleva rimanere nella foresta, ma voleva viaggiare, esplorare il mondo, trovare altri posti dove poter vivere ed essere utile. Quasi tutti i glubieco erano contrari, ma a Marverit - era questo il suo nome - non importava. Una mattina ha salutato tutti i suoi amici, è partito e non è più tornato. Allora alcuni glubieco hanno deciso di seguire le sue orme, per affiancarlo nella sua avventura. Alla fine della giornata erano arrivati molto vicino al mare. Stanchi, hanno trovato un ramo spezzato sul quale addormentarsi. Al loro risveglio però, si sono accorti di trovarsi dentro un'imbarcazione, in mare aperto, molto lontano dalle foreste. All'inizio si sono spaventati, ma poi hanno capito che nonostante non fossero riusciti a ritrovare Marverit, essi li aveva indirettamente portato verso un nuovo mondo di avventura ed esplorazione, esattamente come volevano loro. Da allora, i glubiandanti marinai vivono dentro le imbarcazioni, viaggiando e conoscendo tutto il mondo.

- Uau! È una storia bellissima! Sono molto contento di essere nato un glubiandante! Posso andare dove voglio, conoscere il mondo, esplorare!

- Vedi, piccolo Marverit, non è esattamente così - dice il vecchio Olifus - noi glubglub abbiamo una vita piena di pericoli, siamo delicati e se non stiamo attenti, pluf, è finita!

Zizabel, scorgendo il viso interrogativo di Marverit, gli è andato incontro:

- Marverit, non ti dimenticare che siamo piccole goccioline d'acqua! Dobbiamo stare attenti alla pioggia e al sole, non possiamo avvicinarci troppo gli uni agli altri perché se no ci fondiamo, dobbiamo evitare di essere calpestati dagli umani...sono tanti i pericoli, non credi?

- Capisco, è solo che volevo tanto viaggiare, rotolare fino a mete distanti...

- Noi viaggiamo verso dove vuole il Comandante. Non possiamo uscire dalla nave, altrimenti cadiamo dritti nel mare, e ci affoghiamo. Credimi, in questo modo conosciamo tutto il mondo, da nord a sud, ci divertiamo e non corriamo rischi!

- È che, non so, sembra una vita così sola...a me invece piacerebbe tanto avvicinarmi a voi, a tanti altri amici sparsi per il mondo, alle goccioline che formano il mare...

Un sussulto colse tutti i glubiandanti, che si misero a mormorare tra di loro "è matto", "che tipo strano, si vuole buttare in mare", "speriamo che non sia pericoloso".

Fenapo, il glubiandante organizzatore, si è avvicinato a Marverit, confortandolo:

- Amico mio, non preoccuparti. Capisco le tue aspirazioni, ma vedrai che ti abituerai! Noi qui organizziamo tante spedizioni all'interno della barca, sono viaggi molto divertenti, e potrai partecipare anche tu!

- Grazie Fenapo, ne sono sicuro!

- Bene amici, se non avete altre domande, dichiaro aperta la festa: evviva Marverit!

Tutti applaudirono nuovamente, ma molti storsero il naso, temendo che Marverit portasse via la tranquillità che aveva sempre regnato sulla barca.

Non ci è voluto molto perché Marverit si integrasse nella comunità. Di animo gentile e curioso, iniziava a essere molto amato dai suoi amici, che lo coinvolgevano sempre in tutte le iniziative.

Un giorno, Fenapo e Gragok portarono Marverit in un viaggio verso il sud della barca, dove spesso si radunavano gli umani. Ai glubiandanti piaceva ascoltarli perché imparavano tante cose sui posti dove andavano, e questa volta non fu diverso:

- Bene, ragazzi, eccoci arrivati al nostro destino: il sud della barca.

- Ma Fenapo, come fai a sapere che è il sud della barca? Non c'è scritto da nessuna parte!

- Lo hanno detto gli umani. La chiamano anche poppa. Ma a me piace di più chiamarla il sud della nave.

- E perché?

- Ti spiego io perché, Marverit - intervenne Gragok: è perché Fenapo ha la idea fissa del nord e del sud. Ha tutta una teoria in merito, vero Fenapo?

- In un certo senso sì, ma è una cosa seria, non dare retta a Gragok, che ride per niente.

- Sono curioso per conoscere la tua teoria, Fenapo. Me la puoi raccontare?

- Ma certo, Marverit. Allora, da quello che ho capito seguendo le loro conversazioni, gli umani usano questo concetto di nord e sud per localizzare meglio le cose nel mondo. Quindi i posti che si trovano al di sopra, sono chiamati nord, e quelli che si trovano al di sotto, vengono chiamati sud.

- Ma al di sopra e al di sotto di cosa?

- Ecco, questo non l'ho ben capito, ma mi sembra che anche loro siano molto confusi. Per esempio, c'è stato un lungo viaggio, in cui ci dirigevamo verso nord, perché sentivo i marinai che parlavano tra di loro. Erano molto eccitati perché era la prima volta che andavano a questo posto.

- Al nord?

- Sì, ma ora ti racconto la cosa strana: dopo aver attraccato, i marinai sono scesi e, passato qualche minuto, sono tornati con altri marinai, credo di un'altra nave. Si sono messi a parlare confusamente,

e i nostri marinai dicevano “ma noi siamo al nord, ecco, così dice la nostra cartina”. Quelli invece ribadivano che quello non era il nord, che il nord era più a nord, che loro sì che venivano dal nord e andavano verso sud. E che quindi quel posto dove si sono incontrati era il sud.

- In effetti è una cosa molto strana! Hai capito alla fine chi aveva ragione?

- No, non solo non ho capito, ma è successa una cosa ancora più strana: la nave è ripartita, approdando alcuni giorni dopo in un'altra località. I marinai erano felicissimi, dicevano “ora sì, secondo la cartina di quegli altri marinai, siamo giunti al nord, finalmente!”.

- E quindi ce l'hanno fatta?

- Macché! Lì hanno incontrato un altro gruppo di marinai, ed è stata la stessa cosa! Quelli ridevano e dicevano “no, ma vi sbagliate, noi sì che veniamo dal nord! Questo qua è il sud!”.

- Confusa questa cosa di nord e sud, no Fenapo?

- Guarda, Marverit, non solo confusa, secondo me è proprio una idea un tantino stupida! Ma vuoi sapere come è finita la storia?

- Certo! Raccontami!

- Bene, stanco di non arrivare mai al nord, il Comandante ha deciso di navigare per molto e molto tempo, senza soste. Secondo i marinai, siamo stati mesi e mesi in mare aperto. Allora un giorno un marinaio ha annunciato “terra a vista”! Erano tutti soddisfatti, felicissimi, perché per la prima volta avrebbero conosciuto il nord. Ma quando sono scesi, hanno scoperto di essere al sud!

- Incredibile! Ma secondo te cosa è successo?

- Secondo me - e questa è la mia teoria - tutto è nord e tutto è sud. Dipende solo dal punto di vista!

- Capisco...sì, in effetti, è un interessante punto di vista.

E con questa conclusione si riaccese in Marverit la sua antica voglia di integrarsi con il mondo, di stare insieme a tutti, a nord, a sud, non interessava, perché era tutta la stessa cosa!

Un giorno si avvicinò a Olifus e gli chiese:

- Olifus, che cosa è esattamente il mare?

- Ah, il mare è una cosa molto bella! È tutta l'acqua della pioggia messa insieme nella immensità! Però è molto pericolosa, lo sai, no, Marverit?

- Sì, Olifus, però non riesco a capire da dove viene il mare. Non è possibile che sia nato così grande! Sai, io credo che, in realtà...il mare sia nato da tante piccole goccioline.

- Come ti viene in mente un'idea così, Marverit? Se tu sai benissimo che il mare ci ammazza tutti, ci inghiotte, non possiamo sopravvivere lì dentro!

- Ma è proprio questo, Olifus! Vedi, l'altro giorno parlavo con Fenapo, che mi raccontava la sua teoria su nord e sud.

- Ah, sì, Fenapo e le sue stupidaggini...

- Invece no, Olifus! Io credo che lui abbia ragione! Alla fine, è tutto uguale! La differenza tra nord è sud sta soltanto nel punto di vista! Allo stesso modo, la differenza tra una gocciolina e il mare sta soltanto nella quantità!

- Marverit, credo sia meglio chiamare Zizabel, non mi sembri molto lucido.

- E invece non sono mai stato così lucido in tutta la mia vita! Il mare è l'obiettivo che dobbiamo seguire: ci darà la forza, non avremo più bisogno di fare tutta questa fatica per rotolare per un paio di metri. Ci proteggerà dalla pioggia, anzi, Olifus, riceveremo le piogge e le tempeste a braccia aperte, perché loro portano sempre e comunque i nostri amici glubglub. E saremo padroni del nostro destino, andremo avanti e indietro con le maree. Aiuteremo tanti esseri, saremo utili ai pesci, alle piante...anche agli umani, saremo utili! Ma vedi, Olifus, tutto questo non possiamo fare se siamo isolati, dobbiamo metterci insieme!

- In effetti, sono parole così belle, non ci avevo mai pensato! Ma chissà se funzionerà, se non ci disperdiamo, se non perdiamo la nostra propria individualità...

- Olifus, ma siamo tutti gocce d'acqua! Siamo fatti dalla stessa identica materia, siamo tutti H<sub>2</sub>O. Come faremo a disperderci, a dimenticare la nostra individualità? Noi aumenteremo la nostra individualità. Non saremo più pallina. Saremo il mare! Amico mio, io ti ringrazio e ringrazio a tutti i glubiandanti per la vostra accoglienza, i vostri insegnamenti, e la meravigliosa convivenza che mi avete proporzionato. Ma ora devo seguire la mia strada, e sarei molto contento se mi seguiste tutti. Addio, caro Olifus! Sentiti fortemente abbracciato!

- Marverit, ma cosa fai?

Mentre Marverit saliva faticosamente la rampa che portava sul bordo della nave, gli altri glubiandanti iniziarono a radunarsi, meravigliati dal coraggio del loro piccolo amico.

La voce correva, e sempre più glubglub venivano a vedere l'addio di Marverit. Olifus, Zizabel e altri amici lo seguirono per la rampa, provando un sentimento di ammirazione, curiosità e paura allo stesso tempo.

Arrivato sull'orlo, Marverit iniziò a scivolare piano piano verso il mare, mentre una crescente folla lo assisteva poco dietro, tra pianti, grida, risa e sussulti.

Quando toccò l'acqua, Marverit si sciolse e le sue molecole si dispersero, mischiandosi con quelle del mare.

Per meraviglia di tutti, una voce profonda e vastissima annunciò con grande allegria: "Amici, sono il mare!"

Fu così che i piccoli glubiandanti marinai si trasformarono nei glubioceanici, quelle piccole goccioline che, messe insieme, fecero nascere e crescere il mare.